

ATTI

DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

NUOVA SERIE

XLV

(CXIX) FASC. III



GENOVA MMV
NELLA SEDE DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
PALAZZO DUCALE – PIAZZA MATTEOTTI, 5

ATTI SOCIALI

Il 24 novembre 2003, nella sede di Palazzo Ducale, col consueto intervento di un largo pubblico, ha avuto luogo l'inaugurazione del 147° anno sociale. In tale occasione si è ricordata la figura di Giorgio Costamagna, già Presidente Onorario del nostro sodalizio, anche attraverso la presentazione degli scritti pubblicati in memoria. Qui di seguito il discorso del Presidente:

Il 24 novembre 2000, esattamente tre anni fa, si spegneva Giorgio Costamagna: accomunandogli nel ricordo i Soci scomparsi nell'ultimo anno, Osvaldo Chiareno, Isabella Ferrando, Eugenio Fuselli e Ambrogio Puri, chiedo un minuto di silenzioso raccoglimento.

L'inaugurazione di un nuovo anno, che ci avvicina al 150° anniversario della nostra fondazione, nel 2007, è tradizionale occasione per esporre il consuntivo del lavoro svolto e per delineare gli obiettivi futuri. E poiché quanto realizzato prende le mosse dalla ricerca, da essa partirò.

Come Loro sanno, la nostra attività si svolge largamente in ambito archivistico, in collaborazione con l'Archivio di Stato di Genova: riordinamento e inventariazione dell'Archivio del Banco di San Giorgio, di quello del Collegio dei notai e del fondo notarile, impostato, quest'ultimo, sulle linee-guida approntate da Costamagna nel lontano 1956, cui si aggiungono le indagini volte a costituire un *Codice diplomatico della Chiesa Genovese*, nonché edizioni di cartari monastici, *libri iurium*, cartolari notarili.

Per quanto riguarda San Giorgio, il lavoro, organizzato e diretto dal collega Felloni, procede alacramente, nonostante il preoccupante rallentamento della stampa dei risultati, dovuto alla ben nota crisi finanziaria che investe tutti gli organi di ricerca italiani, con riflessi negativi sulle pubblicazioni degli Archivi di Stato, nelle quali è compresa la collana dedicata a San Giorgio (16 volumi già pubblicati sui 24 previsti). Esistono tuttavia alcuni segnali positivi, sia da parte della Direzione Generale per gli archivi, sia di

ambienti locali, che ci inducono all'ottimismo: anche se dovremo aspettare il 2007, VI centenario dell'istituzione del Banco, per la conclusione di quest'opera gigantesca, mai tentata prima, a coronamento della quale sarebbero auspicabili una mostra e una storia dello stesso istituto. Aggiungo che le mie perplessità a proposito di un convegno su San Giorgio, manifestate un anno fa, in questa stessa sede, sono state dissipate: l'affidamento al prof. Feltoni, come da me auspicato, della formulazione del programma dell'incontro, previsto per l'autunno 2004, è garanzia di correttezza e serietà scientifica.

Il riordinamento dei cartolari notarili del Trecento, in prosecuzione dei lavori precedenti di Giorgio Costamagna e di Marco Bologna, è ormai prossimo all'ultimazione (aprile 2004); non così quello dell'archivio del collegio dei notai; imprevisti impedimenti, causati dalla dispersione dello stesso in fondi diversi dell'archivio genovese, ne rinviando la fine. Speriamo solo che la nostra richiesta di rifinanziamento venga accolta dalla Direzione generale degli archivi, così come quella di estendere il censimento alle ben più impegnative e difficili 1200 filze del Quattrocento, che potrebbero occupare i nostri collaboratori per circa otto anni.

Più tranquilla appare l'operazione sulla documentazione ecclesiastica, qui illustrata nel giugno scorso a Sua Eminenza il card. Tarcisio Bertone, che ci ha riconfermato fiducia, assicurandoci il proseguimento del finanziamento. Essa si muove su due binari interconnessi: da una parte la trascrizione (ed eventuale pubblicazione) di fondi specifici (cartari integrali – ad es. quello del monastero di Santo Stefano per i secoli X-XIII, in via di ultimazione –, o il cartulare della collegiata di Sant'Adriano di Trigoso, alcuni protocolli notarili specificamente dedicati alla curia arcivescovile genovese, tre dei quali, di Stefano *Corradi* di Lavagna, del sec. XIII, di Nicolò di Santa Giulia di Chiavari, del sec. XIV e di Simone *Francisci de Compagnono*, del sec. XV, potrebbero essere pubblicati già a partire dall'anno prossimo); dall'altra la ricerca, con relativa trascrizione, di documenti di natura ecclesiastica conservati nel fondo notarile, intesa alla ricomposizione virtuale degli archivi delle chiese della nostra diocesi.

Altrettanto avanzato è il completamento dell'edizione del II *liber iurium*, contenente documentazione dei secoli XIV e XV.

L'attività di ricerca è strettamente correlata a quella editoriale. È in distribuzione da pochi giorni il primo fascicolo (in due tomi) dei nostri «Atti» per il 2003, gli *Studi in memoria di Giorgio Costamagna*, sui quali torneremo, cui seguirà, verso la fine di dicembre, il secondo, dedicato alla

storia della facoltà di Lettere e Filosofia, in coedizione con la collana ‘Fonti e studi per la storia dell’Università di Genova’, della quale costituirà il volume V (il IV ha accolto il saggio di Riccardo Ferrante *Università e cultura giuridica a Genova tra Rivoluzione e Impero*, pubblicato anche nei nostri «Atti» del 2002).

Completata quindi l’annata 2003, stiamo già approntando quella del 2004, in tre fascicoli, interamente occupata dalla *Storia della cultura ligure*. Come più volte annunciato, si tratta di un obiettivo gravoso (circa 1500/1800 pagine) da noi assunto fin dal 1999, specificamente offerto a Genova, capitale europea della cultura. Vi è coinvolta una quarantina di studiosi, per la maggior parte appartenenti al nostro Ateneo. Nonostante i ritardi nella consegna dei contributi, mi auguro che i collaboratori, tutti (o quasi – qualche diserzione dell’ultima ora è sempre possibile e purtroppo fisiologica) onorino gli impegni assunti onde consentirci di uscire almeno a metà anno.

Accanto ai tradizionali «Atti» contiamo di riprendere la collana ‘Notai liguri’, sospesa da trent’anni, con le tre edizioni già annunciate. Più problematica si presenta invece la continuazione dell’altra collana ‘Fonti per la storia della Liguria’, che ci piacerebbe allargare a quelle di età moderna. Nel corso dell’anno è uscito il *Repertorio degli statuti della Liguria* (XIX della serie), un’iniziativa programmata dal vicepresidente, prof. Vito Piergiovanni, alla quale hanno collaborato diversi studiosi sotto la guida di Rodolfo Savelli, il quale si è fatto perdonare la lunga gestazione grazie ad un eccellente studio introduttivo (*Scrivere lo statuto, amministrare la giustizia, organizzare il territorio*), che da solo occupa quasi metà dell’intero volume. Dobbiamo tutti essergliene molto grati.

Qui però si inseriscono i primi segnali negativi. A fronte di diversi volumi, ormai prossimi alla conclusione (2 relativi alla documentazione del monastero di Santo Stefano, già ricordati, 3 del *liber iurium* secondo), si devono ancora una volta denunciare le gravissime difficoltà finanziarie della serie, anche per quanto riguarda i *libri iurium*, questi ultimi in coedizione con le pubblicazioni degli Archivi di Stato, in sofferenza per analoghi problemi. Una situazione ormai insostenibile! Come è noto, la collana fu fondata nel 1992 dalla nostra Società e dall’assessorato alla cultura della Regione Liguria, con divisione paritaria dei relativi oneri. Sennonché, già a partire dai primi volumi, l’apporto regionale è venuto via via diminuendo, fino a cessare del tutto. In parole povere da anni l’assessorato in questione risulta coeditore di una raccolta, della quale si disinteressa totalmente. Non così si comporta

la Regione Veneto che finanzia totalmente un'iniziativa analoga ('Fonti per la storia della terraferma veneta'). Ad ogni cambio di assessore ho sollecitato, verbalmente o per iscritto, un chiarimento della situazione: non ho mai ricevuto alcuna risposta!

Tutte queste attività editoriali non hanno però rallentato quella di maggior rilievo: ho l'onore e la grande soddisfazione di presentare la prima copia della *Storia di Genova. Mediterraneo, Europa, Atlantico*, 686 pagine di testo, 96 di illustrazioni, 32 delle quali a colori, già in legatoria, in uscita tra una quindicina di giorni. La prima storia scritta interamente da specialisti! Programmata anch'essa nel 1999 per il 2004, priva di qualsiasi appoggio da parte delle istituzioni locali, essa costituisce il maggior impegno, non solo finanziario, del nostro sodalizio. Come curatore dell'opera ne sono molto orgoglioso e devo esprimere pubblicamente i sentimenti di gratitudine dell'intera Società e miei personali ai collaboratori: Massimo Quaini, Maria Gabriella Angeli Bertinelli, Valeria Polonio, Giovanna Petti Balbi, Arturo Pacini, Carlo Bitossi, Giovanni Assereto, Danilo Veneruso, ai quali è doveroso accostare Marta Calleri e Sandra Macchiavello, che si sono fatte carico dell'indice dei nomi. Con questo volume giungiamo puntuali all'appuntamento del 2004, nel quale molti di noi saranno variamente coinvolti in attività congressuali.

E tuttavia non posso tacere le preoccupazioni sul nostro stesso futuro. Se per il prossimo anno, sia pure con qualche difficoltà, potremo ancora onorare gli impegni assunti, grazie agli accantonamenti degli anni scorsi e – speriamo – al buon esito della *Storia di Genova*, la limitatezza delle risorse ci fa dubitare persino della stessa apertura quotidiana della biblioteca, per 35 ore settimanali, la cui frequenza è in costante aumento. A parte i problemi di cassa, spesso addebitabili ai ritardati rimborsi ministeriali per le convenzioni di San Giorgio e del fondo notarile, non posso che denunciare la scarsa attenzione manifestata nei nostri confronti dalle istituzioni locali – e basterebbe ricordare il silenzio che ha circondato le ultime realizzazioni. In queste condizioni è difficile continuare: è a rischio la stessa esistenza della Società ... proprio alla vigilia del 150° nel 2007.

* * *

Come ho detto in apertura, proprio tre anni fa cessava la vita operosa di Giorgio Costamagna, mitico e indimenticabile direttore dell'Archivio di Stato di Genova, consigliere della Società dal 1962, presidente nel triennio 1975-78 e per un ventennio presidente onorario. La notizia mi giunse a

Monselice mentre partecipavo a un Convegno: richiesto dagli organizzatori, ne tratteggiai la figura e il lungo lavoro di ricerca; così come feci in seguito, sia in Facoltà, sia in questa stessa sede, ove annunciavo l'intenzione di mettere in cantiere una raccolta di studi in memoria, da realizzare in collaborazione con l'Associazione Italiana dei Paleografi e Diplomatisti, della quale egli era stato socio fondatore.

A questo punto la nostra segretaria, prof. Antonella Rovere, consigliere della predetta Associazione dei Paleografi e Diplomatisti, in rappresentanza del presidente, prof. Cesare Scalon, al quale impegni accademici hanno impedito di essere presente, ha portato il saluto e l'adesione della stessa. Il presidente ha così proseguito:

Mi sono assunto il compito di presentare questa raccolta, anche se la grande varietà degli argomenti trattati nei 45 contributi (tre a più mani) la rende troppo difficile per una persona sola; poiché, tuttavia, ne sono il curatore, che l'ha letta almeno un paio di volte, se non di più; poiché ho ben conosciuto l'opera storiografica di Giorgio Costamagna (139 titoli della bibliografia ... e non sono sicuro della sua completezza), cercherò di illustrare, sia pure a grandi linee, e me ne scuso con gli autori, questa bella raccolta di saggi.

Già il numero degli interventi (e avrebbero dovuto essere di più) e il numero delle pagine (1144, 98 delle quali dedicate all'uomo, allo studioso, ai suoi studi e alla bibliografia) rende l'idea dell'impegno, nel quale sono stati coinvolti 26 soci della Società Ligure di Storia Patria, 14 dell'Associazione dei Paleografi e Diplomatisti, 7 di altra provenienza; se però si considera che cinque studiosi del nostro sodalizio appartengono anche all'altro si può ben dire che l'apporto delle due associazioni è pressoché paritario.

Ho parlato di grande varietà di temi: come era prevedibile la parte del leone spetta alla Diplomatica con 16 lavori, e alla paleografia-codicologia con 8; seguono, nell'ordine, la storia moderna con 6, la medievale con 3, l'archivistica, la storia dell'arte e quella del diritto rispettivamente con 2, la papirologia, la biblioteconomia, le storie romana, contemporanea e della musica, ciascuna con 1, oltre al mio intervento introduttivo.

Ci sono gli amici e colleghi di una vita (Amelotti, Banti, Oreste); una seconda e terza generazione di colleghi, di ricercatori e studiosi più o meno giovani, genovesi e non (Balletto, Baroni, Bitossi, Bologna, Calleri, Cannataro, Capasso, Drago, Felloni, Fissore, Formentin, Frioli, Grossi, Macchiavello, Mastruzzo, Muto, Nicolaj, Olivieri, Petti Balbi, Piergiovanni, Pozza,

Roccatagliata, Rossi, Rovere, Salomone, Savelli, Sinisi, Varnier, Veneruso, Zagni, Zamponi, io stesso), tra i quali alcuni che lo ebbero commissario di concorso; frequentatori dell'Archivio di Stato e della Società (Barbaria, Bellomo, Cervini, Dellepiane, Di Raimondo, Franchini Guelfi, Gaviglio, Giacomone Piana, Moresco, Moretti, Nicolini, Salone).

Una particolare menzione meritano le due allieve milanesi, Maria Franca Baroni, che ha trattato gli studi di diplomatica di Costamagna, e Luisa Zagni che, oltre a districarsi, con la ben nota competenza, in quelli dedicati dal maestro alla tachigrafia e alle scritture segrete, ha affrontato anche un tema a lui caro, quale quello della *carta, breve, libello* nella documentazione milanese dei secoli XI e XII.

Ma soprattutto devo additare ad esempio, non senza emozione, l'impegno, profuso fino all'ultimo respiro, dalla barese Maria Cannataro in un lavoro sulla compravendita di documenti nella Bari normanna, il cui testo, dopo la sua prematura scomparsa, ci è stato trasmesso dal marito, il collega prof. Pasquale Cordasco. Come non accostarle l'altro esempio, quello di Costamagna ... impegnato ancora negli ultimi giorni della sua esistenza in un lavoro sul preumanesimo di Rolandino, il maestro bolognese di quell'*Ars notariae*, che Costamagna conosceva tanto bene da citarne i passi senza ricorso ad appunti, anche in occasioni congressuali dove la sua straordinaria memoria era proverbiale e suscitava grande ammirazione.

Se poi confrontiamo i nomi degli autori con la *tabula gratulatoria*, constatiamo che sono rappresentate pressoché tutte le Università italiane: una corale testimonianza di affettuoso ricordo di uno studioso che è stato – lo è tuttora – un punto di riferimento obbligato per molti di noi. Fatto salvo quanto detto a proposito della sua scuola milanese e il ricordo dell'intervento di Ottavio Banti, centrato sullo studio di compendi e segni tachigrafici in epigrafia, la testimonianza della continuità del suo magistero è qui ben rappresentata da due tematiche costanti dei suoi studi, che hanno aperto nuovi orizzonti della diplomatica: notariato e cancellerie. Alla prima si ispirano i saggi di Mario Amelotti su curiali e notai a Chieti tra Goti e Bizantini, di Vito Piergiovanni su Rolandino, di Lorenzo Sinisi su un formulario notarile del Trecento, di Giuseppe Oreste sul notaio Guglielmo da Sori, nonché quelli di Gian Giacomo Fissore e del suo allievo Antonio Olivieri sui notai chierici in area piemontese; alla seconda gli studi di Antonella Rovere, che prosegue la sua ricostruzione a puntate della cancelleria genovese, giungendo ora al 1311, e di Silvano Gaviglio dedicato ai sigilli dei vescovi

tortonesi; gli spazi nell'ambito diplomatico si allargano con i lavori di Marta Calleri su una presunta cambiale genovese del 1207, di Corinna Drago su una *cartula* barese del secolo XI, di Ada Grossi su un'alleanza sconosciuta tra Carlo I d'Angiò e i Torriani milanesi, di Sandra Macchiavello e Rodolfo Savelli su un frammento statutario ventimigliese del primo Trecento, di Giovanna Nicolaj su Guglielmo Durante, di Angelo Nicolini su documentazione genovese in Inghilterra nel Quattrocento, di Marco Pozza sugli usi cronologici veneziani, oltre al già ricordato contributo di Maria Cannataro.

Più arduo seguire i diversi percorsi dei saggi paleografico-codicologici di Maria Rosa Formentin (*Un codice farnesiano greco restaurato due volte*), di Donatella Frioli sul libro delle sepolture del convento frascescano di Rimini, di Annalisa Rossi sul codice Vat. Ott. 3313 che chiama in causa Ovidio e Virgilio, e di Stefano Zamponi, incentrato su un manoscritto padovano scritto dal famoso copista Felice Feliciano; senza dimenticare il lavoro papirologico di Mario Capasso o quello epigrafico di Fulvio Cervini dedicato a un lapicida quattrocentesco nelle Alpi Marittime, oltre a quelli già citati di Ottavio Banti e di Luisa Zagni: voglio tuttavia ricordare il fondamentale saggio sull'opera paleografica di Costamagna di Antonino Mastruzzo, il quale, pur riconoscendone ampiamente novità e suggestioni, manifesta alcune riserve, presenti, del resto, anche nel mio saggio introduttivo, dove ho individuato un limite: seguendo un prezioso suggerimento del collega Fissore, ho scritto «che a Costamagna interessavano le linee convincenti di un quadro, con grande apertura verso nuovi confini – qui sta la novità del suo insegnamento – un quadro – oserei dire – di tipo impressionistico, che lascia fuori disegno le tessere minute, sulle quali altri si cimenteranno, magari meglio precisando, negando o sostituendo alcune conclusioni del Maestro», che comunque sono e restano imprescindibili. Le sue straordinarie intuizioni non saranno forse generalizzabili, non potranno essere assunte in blocco, ma dovranno essere verificate, volta per volta, sull'evoluzione dei vari istituti, notarili o comunali che siano, per stadi successivi. Ma è proprio quel suo 'pensare in grande', unito alla straordinaria capacità stimolatrice, uno dei maggiori, se non il maggiore titolo di merito di Costamagna, quello che io chiamo il quadro di riferimento obbligato, col quale occorre confrontarsi, per andare «oltre Costamagna», come è naturale e giusto in ogni cammino di ricerca. E basti ricordare in questa sede quanto gli studi debbano a quel suo magistrale lavoro sulla triplice redazione dell'*instrumentum* genovese, punto di partenza per ogni indagine sul notariato genovese.

Ancora più azzardato presentare gli altri contributi, così diversi per tematiche e per ambito cronologico: si va dalle testimonianze 'liguri' in Paolo Orosio di Eleonora Salomone, ai Bizantini e Normanni di Elena Bello, agli insediamenti genovesi del Vicino Oriente di Laura Balletto, per concludere il percorso medievale con le cerimonie genovesi per le visite degli Sforza trattate da Giovanna Petti Balbi; quanto all'età moderna e contemporanea mi limiterò a ricordare i saggi di Carlo Bitossi, Marco Bologna, Riccardo Dellepiane-Paolo Giacomone Piana, Giuseppe Felloni, Roberto Moresco, Giovanni Muto, Giovanni Battista Varnier, tutti di argomento genovese, così come il saggio bibliografico di Anna Maria Salone, i due di contenuto storico-artistico di Giorgio Barbaria-Fausta Franchini Guelfi e di Armando Di Raimondo, quello di storia musicale di Maria Rosa Moretti, nonché i due di ambito archivistico di Ausilia Roccatagliata e di Danilo Veneruso, quest'ultimo incentrato sull'attività archivistica di Costamagna.

Ma ecco che anch'io non sfuggo alla suggestione della memoria. Quanto è vero, l'ha scritto la Baroni, che «alla scrittura si sovrappone immediatamente la sua figura», che «leggendolo – sono parole della Zagni – mi ritrovo davanti il Professore, felice come un bambino – quel sorriso da eterno ragazzo come detto in altra occasione da Giovanna Nicolaj – per aver sciolto un problema»! Si sovrappone il ricordo di tanti sorrisi, di grandi risate quando raccontava la scoperta (ben prima che figurasse nel vocabolario ligure di Sergio Aprosio) della parola 'mangeria' per indicare corruzione, ovvero le tangenti nell'amministrazione del Comune e, poi, della Repubblica; o quando citava un rapporto diplomatico relativo a un ambasciatore (o console, non ricordo bene) ucciso – e va bene sono infortuni dei tempi – al quale per di più – *horribile dictu* – avevano anche rubato tutto! Inconcepibile. E una grande risata.

Ancora, riprendendo dallo scritto della Baroni: «Ha insegnato con discrezione, senza mai intervenire direttamente, sempre pronto ad ascoltare (virtù di pochi, aggiungo io), ma senza correggere, anche quando sarebbe stato necessario ... con grande rispetto per il pensiero dell'interlocutore».

Sono stato accanto a lui in tre commissioni di concorso universitario (in due delle quali egli era Presidente), sempre in pieno accordo ed armonia. Ma c'era da bocciare ... ! Ne ricordo uno in particolare: i nostri giudizi sulle pubblicazioni che ci erano pervenute collimavano; io però gli avevo suggerito di non sbilanciarsi troppo in sede di colloquio con candidati deboli: inutile ... in apertura, proprio con uno di questi, Costamagna esordiva con

« la commissione ha molto apprezzato » ... calcio sotto il tavolo ... ancora inutile ... continuò imperterrito. Più tardi, a colazione, mi disse, scusandosi, ... « sai, non sono proprio capace » ... che si accompagna a quel « mi pesa dovermi imporre » confessatomi trent'anni fa a proposito della direzione dell'Archivio di Stato. Ed è forse per questo atteggiamento, così rispettoso degli altri, che i suoi alpini si calarono con le corde in un profondo dirupo della Grecia, in prima linea, per salvare il loro tenente gravemente ferito, che avrebbero portato al primo ospedaletto da campo, distante 5 ore di cammino dalla loro postazione ...

Ma attenzione, non facciamone un ingenuo, irresoluto, tentennante; non è così. Era uomo di profonde e salde convinzioni, dalle quali non derogava. Me ne fornì la prova in altra occasione concorsuale, dove la sua irremovibilità ribaltò una situazione, in partenza decisamente perdente.

Altissimo anche il senso del dovere: Presidente della nostra Società (1975-1977) , per di più docente nell'Università di Milano, viveva a Pegli, con la nostra sede allora in Albaro. Non poteva reggere le sorti del sodalizio. Di qui l'invito a non riproporne la candidatura, come sarebbe stato logico e auspicabile.

Ancora: correva l'anno 1981; ero a Pisa per un convegno. L'indimenticabile Cinzio Violante mi chiese se non era possibile alleviare la fatica di Costamagna conseguente alle trasferte milanesi, con il suo trasferimento a Genova. Sapevo che nella mia facoltà, allora il Magistero c'era un posto vacante che avrebbe potuto essere utilizzato. Gliene parlai: si disse d'accordo. Si doveva però superare l'ostacolo della messa a statuto di una nuova materia, la Diplomatica, essendo la cattedra di Paleografia ricoperta da me. Nessuna opposizione da parte della Facoltà, che tuttavia si mostrava perplessa ad attivare la procedura d'urgenza, necessaria ad aggirare la norma che imponeva un certo intervallo tra le delibere statutarie. A una precisa domanda di un collega non mi restò altra possibilità che fare il nome di Costamagna. Ne seguì una decisione unanime ... anche se poi mi fu riferito che in Senato Accademico qualcuno aveva avanzato l'ipotesi che tale modifica intendesse aprire la strada accademica ad Antonella Rovere, che infatti oggi insegna tale disciplina. Ma allora Antonella non era nemmeno ricercatore, nonostante che avesse già al suo attivo una bella edizione di documenti di Chio, unanimemente apprezzata!

E tuttavia, al momento di decidere di mettere a trasferimento la cattedra, un imbarazzato Costamagna si ritrasse: « Sai, come faccio ad andarmene

da Milano ... come se i colleghi non mi avessero trattato bene ... parrebbe un'ingratitudine». Non se ne fece nulla. Ancora una volta il dovere, a suo danno, di restare con coloro che sulla cattedra milanese l'avevano voluto ... Quanta distanza da quella Facoltà genovese di Lettere che a suo tempo non gli aveva spalancato le porte ...

Gran signore, un vero gentiluomo («saresti un bel presidente» lo apostrofò una volta il presidente Borlandi che lo teneva in grande considerazione), una persona veramente indimenticabile, che ha servito con coraggio e dedizione il suo paese in momenti drammatici, rimanendone segnato, che ha onorato gli studi e l'Università Italiana. Curioso di tutto, da buon ricercatore, mai rinchiuso nell'ambito ristretto della sua specializzazione, ma sempre aperto alla considerazione dei tanti aspetti che rendono affascinante la storia dell'uomo: un altro insegnamento prezioso per i più giovani ... e non solo.

Come ho detto alla Signora, come ripeto stasera ai Figli, a tutti i presenti, alla tristezza per la dipartita di Giorgio Costamagna si accompagnano la gioia di averlo conosciuto, il privilegio di averlo avuto, marito, padre, amico, maestro, il ricordo di quanto ci ha dato, di quanto ha lasciato, soprattutto quella serenità e allegria che gli derivavano da una fede profonda, che erano il fondo del suo carattere, che gli permettevano di scherzare sulle sue menomazioni di guerra e sui soprannomi, tutt'altro che generosi, che circolavano in archivio.

Con questo animo, nel nome e nel ricordo di Giorgio Costamagna, apro il 147° anno della Società Ligure di Storia Patria, grato a tutti coloro che con la loro presenza onorano il nostro impegno di servizio ultracentenario.

Il 27 novembre 2004, nella sede di Palazzo Ducale, ha avuto luogo l'assemblea dei soci per il rinnovo delle cariche sociali per il triennio 2005-2007.

In apertura di seduta sono stati ricordati con un minuto di silenzio i soci defunti nell'ultimo triennio: i soci onorari Vittore Branca ed Elio Carrocci; i soci ordinari Antonio Bonfante, Osvaldo Chiareno, Isabella Ferrando, Eugenio Fuselli, Luigi Gallamini, Luigi Gallerani, Josè Gasparini, Ambrogio Puri, Alberto Ronchetti, Vincenzo Russo, Gabriella Sivori.

Dopo la lettura della relazione del presidente, approvata all'unanimità dai soci presenti, si è proceduto alle elezioni a scrutinio segreto. Il prof. Dino Puncuh è stato rieletto presidente con votazione pressoché unanime, così come sono stati riconfermati vicepresidenti il prof. Vito Piergiovanni e il dott. Renzo Gardella. A larghissima maggioranza sono stati eletti consiglieri: dott. Alfonso Assini, prof. Carlo Bitossi, prof. Marco Bologna, prof.ssa Marta Calleri, avv. Gian Marino Delle Piane, prof. Marco Doria, prof. Giuseppe Felloni, dott.ssa Sandra Macchiavello, prof.ssa Giovanna Petti Balbi, prof.ssa Antonella Rovere, prof. Rodolfo Savelli, avv. Gino Terzago. Sono stati eletti probiviri con voto unanime l'on. Fulvio Cerofolini, l'avv. Antonio De Gregori e il prof. Giuseppe Oreste.

Successivamente il Consiglio ha riconfermato nelle cariche di segretario, tesoriere e bibliotecario rispettivamente la prof.ssa Antonella Rovere, l'avv. Gian Marino Delle Piane e la dott.ssa Sandra Macchiavello. La prof.ssa Marta Calleri è stata riconfermata vicesegretario. Qui di seguito la relazione del presidente.

Nel corso del triennio sono stati pubblicati tre volumi della collana *Fonti per la storia della Liguria: Le carte del monastero di Sant'Andrea della Porta*, a cura di Cristina Soave, il *Repertorio degli statuti della Liguria*, a cura di Rodolfo Savelli, la cui ampia e completa introduzione si segnala di per sé come modello per lavori del genere, e infine il nono tomo del primo *liber iurium* genovese, curato da Eleonora Pallavicino, con la collaborazione, a livello di indici, di Francesca Mambrini. Mi piace rilevare che l'auspicio, da me manifestato nel 1992, di veder completata l'edizione del primo *liber* entro un decennio si è pienamente realizzato. Nei prossimi anni, oltre al secondo volume (circa tre tomi) dei *libri iurium*, comprendente documentazione tre-quattrocentesca, a cura di Michela Lorenzetti e della stessa Mambrini, sono previsti due o più volumi destinati all'edizione delle carte del monastero genovese di Santo Stefano fino a tutto il secolo XIII, a cura di Marta Calleri e di Domenico Ciarlo, mentre stiamo studiando la possibilità di procedere analogamente per quelle del monastero di San Fruttuoso di Capodimonte.

Abbiamo anche avviato un altro progetto, accarezzato da lungo tempo, la ripresa della collana dei notai liguri: ne ho già parlato, in questa stessa sede, in occasione della presentazione al nostro cardinale arcivescovo dell'edizione dei cartolari dei notai Nicolò di Santa Giulia di Chiavari, Stefano Cor-

radi di Lavagna e Simone *Francisci de Compagnono*, il primo dei quali, a cura della stessa Mambrini, già edito, gli altri due, a cura rispettivamente di Marta Calleri e di Sandra Macchiavello, di prossima pubblicazione. Edizioni strettamente correlate al progetto, finanziato dalla curia arcivescovile, di ricostituzione virtuale degli archivi delle chiese della diocesi, attraverso la ricognizione nei cartolari notarili genovesi di tutta la documentazione superstita e la sua trascrizione, da utilizzare in futuro on line, ferma restando l'opportunità dell'edizione integrale per i cartolari di maggior interesse.

Quanto alla serie degli « Atti », nel 2002 sono stati pubblicati due fascicoli, il primo dei quali miscelaneo, il secondo interamente occupato dagli atti del convegno *Comuni e memoria storica*, per un totale di 1118 pagine; nel 2003, oltre agli *Studi in memoria di Giorgio Costamagna* (in due tomi), la storia della facoltà di Lettere, in coedizione con la collana 'Fonti e studi per la storia dell'Università di Genova', per un totale di 1816 pagine. Quest'anno 3 fascicoli di *Storia dalla cultura ligure*, per circa 1450 pagine, il primo dei quali in uscita per la fine di dicembre, mentre il secondo e il terzo (quest'ultimo come I fascicolo del 2005) sono in distribuzione da oggi, al termine dell'assemblea; si spera di completare l'opera con un quarto volume nei primi mesi dell'anno prossimo.

Fermiamoci un momento sulle ultime realizzazioni, progettate fin dal 1999 in vista del 2004: la *Storia di Genova* e, appunto, quella della cultura.

Vecchi *topoi*, diffusi largamente e sostenuti fino ai nostri giorni, caratterizzano i Liguri come refrattari alle suggestioni della cultura. Ancorati saldamente a una tradizione, affondata nel mondo classico, che li descrive « rozzi e selvatici », costretti da una terra sterile e avara a « tagliare i sassi » o a lanciarsi avventurosi sui mari, a farsi mercanti e pirati, i nostri progenitori non avrebbero coltivato le lettere, se non quelle di cambio, i giovani avrebbero imparato prima a far di conto che a leggere e scrivere ecc. ecc. Luoghi comuni? Pregiudizi radicati? Non starò certo a contestarli in blocco, perché in essi c'è molto di vero, ancora oggi, in una società – ormai globalizzata – che si sta pericolosamente avviando ad appiattire la scuola « su un orizzonte meramente materiale » e l'Università in una « misera scuola professionale ».

Alla luce di queste premesse, occorre quindi coraggio, fors'anche una certa presunzione, per programmare, cinque anni fa, in vista dell'anno in cui Genova avrebbe assunto il ruolo di capitale europea della cultura, una *Storia della cultura ligure*, affidata a un gruppo di studiosi qualificati (una quarantina); altrettanto ardire, stante l'ombra che ne avvolge tuttora larghi periodi,

per avviare una nuova storia di Genova, la prima realizzata ad opera di specialisti, « primo e unico tentativo mai fatto per scrivere una storia ... completa, ben informata e fruibile » non solo da parte degli addetti ai lavori, – è stato scritto da una rivista autorevole quale « Medioevo » – « ma anche da un più largo pubblico ». Non si trattava esclusivamente dei limiti di cui sopra: restavano aperti problemi di ordine finanziario, gravosi per enti come il nostro, che continua a vivere stentatamente, fin dalla fondazione, senza appoggio di potenti, ma senza abdicare alla propria tradizione di studio e di ricerca, testimoniati dalle nostre pubblicazioni.

Pur nel disinteresse totale delle istituzioni, la *Storia di Genova. Mediterraneo, Europa, Atlantico*, uscita puntualmente alla vigilia del 2004, ha ottenuto un lusinghiero successo (e basti ricordarne la presentazione a Palazzo Tursi, nell'estate scorsa). L'iniziativa maggiore, quella della storia della cultura, accomunata alla prima da altrettanto disinteresse, ad esclusione di un modestissimo contributo della Facoltà di Lettere dell'Università di Genova e, per suo tramite, della Compagnia di San Paolo, vede ora la luce con i primi tre volumi.

È un'opera un po' anomala: più che una storia della cultura ligure, indirizzata cioè ai caratteri peculiari del territorio, dovrebbe intitolarsi storia della cultura in Liguria, in quanto allargata a tutti i fermenti culturali (scuola, biblioteche, editoria, periodici, collezionismo ecc.), emersi in ambito regionale. Altre anomalie tuttavia connotano questo primo esperimento: lo stesso programma originario, a suo tempo enunciato, è stato parzialmente stravolto, ora perché alcuni studiosi si sono defilati, talvolta con tale ritardo da impedirne la sostituzione, ora perché, nonostante gli accordi prevedessero la consegna dei contributi entro il 31 dicembre 2002, taluni di essi hanno onorato l'impegno assunto con scandaloso ritardo, mentre pochi altri a questo momento sono tuttora latitanti. Il rinvio della pubblicazione si riflette negativamente anche sul bilancio, come avremo occasione di illustrare.

Ne deriva però che l'iniziativa, che prevedeva una serie di argomenti da trattarsi in tutto lo sviluppo cronologico e che avrebbero dovuto coprire tutti i campi della cultura, ne esce stravolta e l'esito non corrisponde pienamente alle aspettative. Alcuni temi, infatti, non risultano allo stato attuale assolutamente toccati, mentre altri coprono solo archi cronologici ristretti. Così alcuni contributi a carattere generale, non limitati cioè a precisi periodi storici, si arrestano all'Ottocento, altri si estendono fino ai nostri giorni. Tutto ciò comporta anche che nei volumi i saggi non siano distribuiti con

quell'omogeneità prevista inizialmente, con grave imbarazzo per il curatore, impossibilitato a presentare adeguatamente l'opera nella sua interezza.

Se alcuni vuoti potranno essere colmati in un futuro più o meno prossimo grazie all'apporto di qualche studioso ritardatario, non si è potuto invece razionalizzare più che tanto la distribuzione tra i volumi che devono quindi essere considerati nel loro insieme più che singolarmente.

Eppure, nonostante i limiti denunciati, penso si possa onestamente segnalare la novità di un'opera che per la prima volta abbraccia pressoché tutte le testimonianze culturali di una regione, a smentire, almeno in parte, quelle malevole e assiomatiche affermazioni delle quali ho fatto cenno in apertura e che si affianca degnamente alla *Storia di Genova*: due opere chiare, precise, ben documentate, che rivelano capacità di sintesi e di ripensamento, al contrario dei tanti, troppi, vaniloqui che ci tocca incontrare, che mal nascondono dietro a sostantivi e aggettivi roboanti o ai troppi avverbi la pochezza dell'indagine, o – per dirla con Leo Longanesi – sono adoperati per rafforzare concetti che non si riesce ad esprimere; per tacere, infine, di talune iniziative editoriali, correlate all'evento 2004 e su di esso appoggiate finanziariamente, sulle quali carità di patria impone di stendere un velo di silenzio.

La *Storia della cultura* è stata realizzata grazie al generoso legato di William e Amelia Piastra: alla loro memoria, a perenne ricordo, è doverosamente dedicata.

Nel 1997, a fine novembre, si spegneva il socio William Piastra, che aveva manifestato l'intenzione di costituire la nostra Società erede dei suoi beni. Il suo desiderio veniva raccolto dalla vedova, signora Amelia, la quale, con testamento del gennaio 1998, confermava la volontà del defunto marito. Scomparsa la stessa a fine giugno 2004, abbiamo avviato tutte le procedure per entrare in possesso del legato: escluso l'immobile, la cui nuda proprietà era stata alienata dalla vedova per far fronte a impellenti necessità vitali, l'eredità consiste negli arredi dell'appartamento, in una interessante biblioteca, in poche gioie, e soprattutto in liquidità e titoli. Al momento non sono in grado di dire di più: nei prossimi giorni si procederà all'inventario ufficiale, cui seguirà il trasferimento in sede della biblioteca, la cessione delle suppellettili e l'acquisizione delle risorse finanziarie.

Si tratta di una preziosa iniezione nelle nostre finanze, che ci consente di concludere i progetti editoriali avviati e di guardare con maggior serenità al prossimo triennio che terminerà nel 2007, 150° del sodalizio, che dovremo celebrare con la dovuta solennità, tanto più che esso coinciderà col sesto

centenario dell'istituzione della Casa, o Banco, di San Giorgio, che dovrebbe vedere altresì la conclusione del riordinamento e inventariazione del suo archivio, l'opera gigantesca nella quale il consigliere, prof. Felloni, con pochi collaboratori, profonde tutte le sue energie da circa vent'anni. Una grande mostra, accompagnata da una storia dell'Istituto, potrebbe essere l'evento principale di tale anno; a tali iniziative si potrebbero accostare sia, forse, un'edizione critica degli statuti genovesi (di quelli cosiddetti di Pera), sia un annuario della Società che facesse posto anche alla storia della stessa. Si tratta di impegni interdisciplinari che comportano le più larghe competenze e quindi la necessità della collaborazione, oltretutto dell'Archivio di Stato, al cui Direttore siamo grati per le facilitazioni che rendono più spedita l'indagine sui cartolari notarili, e di diversi dipartimenti universitari che già affiancano positivamente le attività della Società, non solo attraverso la presenza in Consiglio di loro autorevoli rappresentanti. Lo dico con animo grato, augurandomi che tale presenza venga vie più rafforzata: non a caso io stesso presento la candidatura del prof. Rodolfo Savelli. Ne abbiamo bisogno: le nostre forze non sono sufficienti, neppure a livello organizzativo, per il quale possiamo contare solo su due collaborazioni stabili, assolutamente necessarie a garantire l'apertura giornaliera della biblioteca che registra un sempre più alto numero di presenze.

Ho parlato, a proposito del legato Piastra, di una preziosa iniezione nelle nostre finanze, soprattutto per la *storia della cultura*: le ottimistiche previsioni, con le quali progettavamo nel 1999 l'iniziativa, non hanno trovato riscontro nella realtà. Abbiamo ricevuto solo delle belle parole, alle quali non sono seguiti fatti concreti. Occorre di più a proposito del totale silenzio delle istituzioni locali? Lo stesso ritardo della realizzazione, per i motivi già illustrati, ci ha danneggiato sensibilmente, sottraendoci la possibilità, già sperimentata con successo per la *Storia di Genova*, del ricorso a preventite, a privati, enti, imprese e librerie nel periodo natalizio. Benvenuta quindi l'eredità Piastra che ci consentirà anche l'acquisizione di nuove scaffalature, più razionali e capienti, sia per la collocazione della sua biblioteca, sia per far fronte ai problemi di spazio, sempre più impellenti, soprattutto del magazzino: ancora una volta devo fare appello ai Signori Soci per un sollecito ritiro dei volumi di loro competenza.

Quanto alle finanze, pur trattandosi, per l'anno in corso, di accertamenti al 31 ottobre e di stime per la chiusura del bilancio 2004, fornisco alcuni dati: nel triennio trascorso le entrate sono cresciute di circa il 30%

mentre le uscite sono aumentate quasi del 50%. Un passivo di 54.632 euro, addebitabile totalmente alle due iniziative straordinarie, di maggior rilievo, delle quali abbiamo già detto. Il che significa però che il potenziamento delle attività nell'ultimo triennio, in particolare di quelle di ricerca, è stato coperto interamente dalle nostre disponibilità annue, alle quali hanno concorso, oltre all'incremento delle vendite delle nostre pubblicazioni, le proficue coedizioni con Dipartimenti (DIEM e DIGITA) e Facoltà (quella di Lettere e Filosofia) del nostro Ateneo, nonché le convenzioni per progetti di ricerca con la Curia Arcivescovile genovese e la Direzione Generale per gli Archivi. Per l'immediato futuro è in preparazione la coedizione di un volume col DIEM, nonché due convenzioni con la predetta Direzione Generale, dedicate rispettivamente all'ultimazione del riordinamento e inventariazione dell'archivio del Banco di San Giorgio e di quello dell'antico collegio notarile. Si confida che nel prossimo anno si possa avviare una nuova convenzione per un'analoga iniziativa destinata ai cartolari e filze notarili quattrocentesche, in continuazione, cioè, di quanto fatto nell'ultimo biennio per quelli trecenteschi. Il che significherebbe non solo la salvaguardia del lavoro e dell'esperienza di alcune collaboratrici, ma probabilmente anche l'acquisizione di nuove collaborazioni.

Ancora una volta devo però lamentare lo scarso numero dei Soci, il cui numero è sceso nel triennio trascorso da 400 a 392, segno che le nuove acquisizioni non hanno compensato le perdite dovute a decessi (12), dimissioni o decadenza per omesso pagamento di più quote sociali. Un fatto preoccupante che si accompagna alla morosità, al 31 ottobre, di 107 soci per la quota 2004; di 13 per quelle dell'ultimo biennio. Non si tratta solo di un problema numerico, ma anche, fors'anche soprattutto, generazionale: il futuro del sodalizio, prossimo, come già detto, al 150°, dovrà poggiare su spalle più giovani, da reclutare, motivare e coinvolgere nelle nostre attività. Un compito formidabile affidato al prossimo Consiglio.

INDICE

<i>Andrea Zanini</i> , Strategie politiche ed economia feudale ai confini della Repubblica di Genova (secoli XVI-XVIII)	pag.	5
<i>Maria Stella Rollandi</i> , Istruzione e sviluppo nella Liguria marittima (1815-1921)	»	239
<i>Angelo Nicolini</i> , Mercanti e fattori genovesi in Inghilterra nel Quattrocento	»	495
Albo sociale	»	537
Atti sociali	»	543



Associazione all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Direttore responsabile: *Dino Puncub*, Presidente della Società
Editing: *Fausto Amalberti*

Autorizzazione del Tribunale di Genova N. 610 in data 19 Luglio 1963
Stamperia Editoria Brigati Glauco - via Isocorte, 15 - 16164 Genova-Pontedecimo